

Carta di Roma

Premessa

Quella che oggi incombe davanti a noi non è una semplice crisi climatica, ma l'avvio di un collasso della biosfera, dipendente dall'esaurimento delle sue risorse e dagli squilibri ecosistemici inflitti al pianeta dallo sfruttamento selvaggio e illimitato del sistema capitalistico. L'organizzazione della società per stati in reciproca competizione, tutti impegnati nel saccheggio della natura, è incompatibile con la sopravvivenza del genere umano sulla Terra. Non si tratta dunque semplicemente di rinnovare le fonti dell'energia per continuare a far correre la macchina della crescita illimitata. Senza possedere questo orizzonte strategico generale, si rimane prigionieri di soluzioni parziali, incoerenti, fallimentari, come accade oggi a tanti movimenti verdi europei. E' invece necessario perseguire un assetto cooperativo tra gli stati, rendere equo il rapporto fra Paesi poveri e Paesi ricchi, così come il rapporto fra lavoratori e possessori di capitali, fondare una nuova Costituzione della Terra. S'impone l'approdo a un nuovo modello di produzione e di consumo.

Rivendicazioni e proposte

1) Le città vanno ripensate urbanisticamente come ecosistemi sia pure fortemente modificati dall'uomo. Devono essere comprese e governate nelle dinamiche del più vasto territorio che le circonda. I territori periurbani sono sedi di potenziali servizi ecosistemici. Vanno perciò ad es. forniti di invasi che raccolgano l'acqua piovana destinata agli usi civili durante l'estate e che limitino gli effetti distruttivi sulle infrastrutture urbane nel corso delle piogge intense. Occorre demolire le costruzioni abbandonate e recuperarle alla coltivazione di orti, secondo il loro uso antico. Un tempo le città erano circondate da terre coltivate ora da suoli impermeabilizzati. E' il verde serve ad assorbire l'acqua piovana, a produrre ossigeno, a incamerare il particolato disperso nell'aria, a calmierare la temperatura.

Per ripristinare un rapporto di cooperazione circolare tra città è campagna occorre fornire i comuni delle risorse per recuperare i rifiuti organici presso i mercati rionali, le botteghe di frutta e verdura, gli scarichi delle industrie alimentari, al fine di istituire luoghi per l'accumulo e la produzione di compost destinato alla fertilizzazione dei terreni agricoli. Con l'obiettivo generale di trasformare tutti i rifiuti organici urbani in materia fertilizzante come è accaduto per millenni in tutte le città del pianeta.

2) I movimenti ambientalisti potrebbero rivendicare la costituzione in ogni città di un **Parco della biodiversità agricola**. Si tratterebbe di impiantare in un luogo già verde o in un'area dismessa e trasformata, un campo di coltivazione delle varietà frutticole e orticole presentinel nostro Paese e in gran parte abbandonate a favore delle monoculture industriali. Questi parchi, che stanno nascendo in alcune regioni, dovrebbero fornirsi di un vivaio in cui le varie piante vengono riprodotte in modo da poterle fornire ai coltivatori che ne fanno richiesta e così diffonderle nelle campagne.

3) La cementificazione del suolo va classificata come delitto ambientale ricadente sotto il diritto penale, come sottrazione di un bene comune scarso e irriproducibile, che contribuirà all'aumento della temperatura locale e al mantenimento del particolato nell'aria. Rivendichiamo una legge che attribuisca la piena responsabilità individuale a chi autorizza la cementificazione per edifici non necessari e non concordati con le popolazioni locali.

4) Le imprese agricole devono possedere un piccolo allevamento, anche di animali da cortile, come prescrive l'agricoltura biodinamica, per fornire letame destinato a fertilizzare il suolo. In questo

modo lo smercio di carne, uova, latte, oltre che di beni agricoli, a Km 0, avvicina produttori e consumatori, ricrea delle vere comunità del cibo, contribuendo a ripopolare le aree di collina e di montagna.

5) Chiediamo all'Unione Europea il bando definitivo dei pesticidi dalle campagne.

Rivendichiamo la fine del sostegno finanziario della Politica Agricola Comunitaria a sostegno delle imprese agricole industriali e un **Reddito di presidio ambientale** ai piccoli coltivatori europei di collina e di montagna. E' la presenza umana sulla terra che garantisce la tutela del suolo, la prevenzione degli incendi estivi, il controllo delle acque, la limitazione delle frane. E' con la ripresa della piccola agricoltura, il piccolo allevamento, la silvicoltura, che si ridà vita ai territori interni e si ripopolano i paesi abbandonati. Oggi la più grave questione territoriale dell'Italia è lo squilibrio tra l'abbandono e lo spopolamento delle aree della dorsale appenninica e preappenninica e l'intasamento delle pianure litoranee e delle valli. Senza un presidio ambientale delle alture, le aree del piano, dove si concentrano le infrastrutture, le imprese, la popolazione, la ricchezza del Paese, i disastri ambientali saranno sempre più distruttivi e generatori di danni.

6) Esortiamo i cittadini a mobilitarsi per costituire Comunità energetiche sul modello della tante già attive sul territorio. Tale nuovo modo di approvvigionamento delle fonti di energia realizza tre diversi scopi di grande rilievo. Contribuisce a produrre energia pulita, rende gruppi di popolazione indipendenti dalle grandi reti, crea comunità, attivando meccanismi di cooperazione e solidarietà sociale.